

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Generale di divisione, Adriano Vieceli, Capo del IV Reparto logistico e Dipartimento della Trasformazione dello Stato Maggiore dell'Esercito, nell'ambito dell'esame del programma pluriennale A/R n. SMD 01/2009 (Atto n. 67), del Generale di brigata aerea, Roberto Nordio, Direttore del Programma JSF del IV Reparto del Segretariato Generale della Difesa (SEGREDIFESA), nell'ambito dell'esame del programma pluriennale A/R n. SMD 02/2009 (Atto n. 65) e del Generale di brigata aerea, Gabriele Salvestroni, Capo del IV Reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, nell'ambito dell'esame del programma pluriennale A/R n. SMD 03/2009 (Atto n. 66)	21
---	----

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sugli esiti della missione del 17 e 18 marzo 2009 a Firenze presso l'Istituto Geografico Militare e presso lo Stabilimento Farmaceutico Militare (<i>Svolgimento e conclusione</i>) ...	21
<i>ALLEGATO 1 (Comunicazioni)</i>	23
Sugli esiti della missione del 23 e 24 marzo 2009 a Taranto presso l'Arsenale Militare Marittimo e presso la Stazione Navale Mar Grande (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	22
<i>ALLEGATO 2 (Comunicazioni)</i>	26

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 31 marzo 2009.

Audizione del Generale di divisione, Adriano Vieceli, Capo del IV Reparto logistico e Dipartimento della Trasformazione dello Stato Maggiore dell'Esercito, nell'ambito dell'esame del programma pluriennale A/R n. SMD 01/2009 (Atto n. 67), del Generale di brigata aerea, Roberto Nordio, Direttore del Programma JSF del IV Reparto del Segretariato Generale della Difesa (SEGREDIFESA), nell'ambito dell'esame del programma pluriennale A/R n. SMD 02/2009 (Atto n. 65) e del Generale di brigata aerea, Gabriele Salvestroni, Capo del IV Reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, nell'ambito dell'esame del programma pluriennale A/R n. SMD 03/2009 (Atto n. 66).

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.20 alle 16.25.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Martedì 31 marzo 2009. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI.

La seduta comincia alle 16.25.

Sugli esiti della missione del 17 e 18 marzo 2009 a Firenze presso l'Istituto Geografico Militare e presso lo Stabilimento Farmaceutico Militare.

(Svolgimento e conclusione).

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, rende comunicazioni sulla missione in titolo (*vedi allegato 1*). Quindi, nessuno chiedendo di intervenire, dichiara concluso lo svolgimento delle comunicazioni in titolo.

Sugli esiti della missione del 23 e 24 marzo 2009 a Taranto presso l'Arsenale Militare Marittimo e presso la Stazione Navale Mar Grande.

(Svolgimento e conclusione).

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, rende comunicazioni sulla missione in titolo

(vedi allegato 2). Quindi, nessuno chiedendo di intervenire, dichiara concluso lo svolgimento delle comunicazioni in titolo.

La seduta termina alle 16.30.

ALLEGATO 1

**Sugli esiti della missione del 17 e 18 marzo 2009 a Firenze presso
l'Istituto Geografico Militare e presso lo Stabilimento Farmaceutico
Militare.**

COMUNICAZIONI

Una delegazione della Commissione Difesa, guidata dal presidente, onorevole Edmondo Cirielli, — e composta dagli onorevoli Riccardo Mazzoni (PdL) e Giacomo Chiappori (LNP), per i gruppi di maggioranza, e dagli onorevoli Augusto Di Stanislao (IdV) e Francesco Bosi (UDC) per i gruppi di opposizione — si è recata in missione a Firenze, nei giorni 17 e 18 marzo 2009, per visitare l'Istituto Geografico Militare e lo Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare.

La delegazione parlamentare è stata accompagnata da un funzionario della Camera dei deputati e da un funzionario del Ministero della difesa, Ufficio per i rapporti con il Parlamento.

La visita presso l'Istituto Geografico Militare (IGM), è consistita in un *briefing* introduttivo svolto dal direttore, Brigadier Generale Carlo Colella, e in una visita alla prestigiosa sede che ospita i laboratori, attualmente operanti, alla biblioteca e al museo dell'Istituto.

Si ricorda che l'Istituto Geografico Militare (IGM) ha il compito di fornire supporto geotopocartografico alle Unità e ai Comandi dell'Esercito Italiano e svolge le funzioni di Ente Cartografico dello Stato ai sensi della legge 2 febbraio 1960, n. 68. Tra le attività dell'Istituto — il cui personale è impegnato nelle missioni internazionali — figurano la produzione, l'aggiornamento e la cessione di cartografia a media e piccola scala, la copertura aerofotogrammetrica del territorio nazionale, la costituzione e gestione della banca dati geografica e la conservazione della cartografia storica nazionale.

Nel corso del *briefing*, è stato sottolineato che, a differenza di quanto avviene in altri Paesi europei, che dispongono di una struttura militare ed una civile con le competenze dell'Istituto, l'Italia dopo il secondo conflitto mondiale ha optato per l'integrazione delle funzioni affidate all'istituzione militare già esistente. Già all'inizio della visita è stata segnalata dal presidente Cirielli la necessità che gli introiti derivanti dall'attività dell'Istituto possano affluire nelle casse del Ministero della difesa e non già in quelle del Ministero dell'economia e delle finanze e che comunque si promuovano attività di autofinanziamento.

È stato dato risalto al rilievo storico dell'IGM, che opera da 136 anni a supporto delle Forze armate in qualità di organo cartografico dello Stato. Nato nel 1961, l'IGM ha realizzato la prima carta dell'Italia nella scala 1:100.000 e, grazie ai progressi della fotografia all'inizio del ventesimo secolo, ha applicato la tecnica fotografica alla cartografia. Durante la prima guerra mondiale, l'IGM ha tra l'altro realizzato la prima macchina fotografica aerea e ha contribuito a scrivere le regole per la moderna fotogrammetria aerea.

In tempi moderni l'appartenenza dell'Italia all'Unione europea ha comportato l'assegnazione all'IGM del compito di comporre una nuova carta dell'Italia in scala 1:50.000, progetto in corso di realizzazione. Una grande novità per il settore è derivata dalla scienza geodetica spaziale e dalle nuove tecniche di telerilevamento.

L'IGM a Firenze svolge il proprio lavoro in quattro sedi, che ospitano le circa 500 unità di personale civile e 150 di personale militare. Il Brigadier Generale Colella ha espresso preoccupazione per la carenza di personale, pari a 300 unità per i civili e 200 unità per i militari.

Sul piano delle risorse finanziarie, dal *briefing* è emerso che le assegnazioni per il 2009 sono state pari a un terzo di quelle dell'anno precedente (da 1,7 milioni di euro a 465 mila): in tale situazione l'IGM può garantire al massimo la manutenzione dei macchinari esistenti, non già anche l'adeguamento delle strutture al progresso tecnologico.

Su richiesta del presidente Cirielli in merito all'attività esterna dell'IGM, il Brigadier Generale Colella ha riferito in ordine alle risorse destinate a finanziare l'attività fuori area dell'IGM: con le vendite e le riassegnazioni nel 2008 è stato possibile realizzare 1 milione di euro, interamente versato al Ministero dell'economia e delle finanze; nel 2009 le riassegnazioni ammontano a circa 500 mila euro. Ha inoltre riferito in merito collaborazioni, in ambito nazionale, con le regioni e con la pubblica amministrazione.

Un ulteriore approfondimento ha riguardato le nuove linee strategiche, fissate a partire dal 2002, con cui si è scelto di mantenere l'intero ciclo produttivo all'interno all'IGM. In questo quadro si inserisce il progetto «Soldato futuro», finalizzato ad attrezzare i militari con tutte le informazioni di carattere territoriale adeguate all'impiego.

Un rilevante versante di impegno è il progetto mondiale MGCP per la copertura dell'intero pianeta con carte 1:50.000. Al nostro Paese è stato assegnato il compito, affidato all'IGM, di realizzare la mappatura dei Balcani e del Corno d'Africa. La visita al laboratorio ha consentito di prendere visione del lavoro in corso, delle apparecchiature e dell'elevato numero di tecnici ad altissima competenza che sono impegnati in questa attività.

Inoltre, l'IGM è impegnato nel progetto MRG per la provincia di Herat in Afghanistan per dare supporto alle unità ope-

ratrice, analogamente a quanto fatto per il Kosovo e per il Libano. Considerato poi che i sistemi geodetici sono in continua evoluzione ed occorre salvare i dati applicando algoritmi di conversione, l'IGM ha dato il proprio contributo per la realizzazione di una rete satellitare in Albania, donata poi allo stesso istituto geografico albanese.

Sul versante cartografico, l'IGM ha avviato programmi con tutte le province italiane e con numerosi comuni per la scrittura delle specifiche tecniche per carte 1:2.000. A ciò si deve aggiungere l'attività di ricerca, i rapporti con le università italiane, con consorzi e aziende.

È stato infine segnalato la produzione, ad opera dell'IGM, del navigatore satellitare per fuoristrada, che rappresenta un rilevante e proficuo progetto commerciale.

Nel corso della visita alla biblioteca dell'IGM, in cui sono conservati circa 120 mila volumi, è stato dato risalto al cospicuo patrimonio contenuto nella fototeca, nella cartoteca e nella mediateca dell'IGM; tutti disponibili nel circuito delle biblioteche nazionali.

L'IGM è attivo anche nel settore editoriale, in cui vanta prestigiose pubblicazioni e progetti cofinanziati da istituti bancari. Presso l'IGM è anche avviato un master di secondo livello in «Sistemi Informativi Geografici per il monitoraggio e la gestione del territorio».

La visita dell'Istituto Chimico Farmaceutico Militare, introdotta dal *briefing* del direttore, Brigadier Generale Giocondo Santoni, ha consentito di prendere visione della rilevante attività svolta da questa struttura, che dalla sua fondazione, assolve al compito istituzionale di produrre medicinali e materiali sanitari e di allestire unità sanitarie campali per le esigenze delle Forze armate, delle istituzioni sanitarie pubbliche e della Protezione civile. Analogamente all'IGM, lo Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare ha cessato la sua attività produttiva a causa del trasferimento forzato, imposto dal comando di occupazione tedesco di tutti i macchinari esistenti verso la Germania. Finita la guerra i macchinari, reperiti a

Merano, furono riportati nella sede dello Stabilimento e con essi venne ripresa la sua attività produttiva, che è andata sempre crescendo e dura fino ad oggi. Dal 2001 è alle dipendenze dell'Agenzia Industrie Difesa e operante secondo criteri industriali sotto la vigilanza del Ministero della Difesa. Lo Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare è intervenuto in tutte le vicende belliche e le calamità naturali del nostro Paese; inoltre è stata sviluppata la ricerca scientifica e tecnologica nel settore farmaceutico, instaurando rapporti di collaborazione con istituti universitari, ospedali, case di cura per soddisfare anche le richieste di alcuni prodotti farmaceutici difficilmente reperibili in commercio. Il bilancio dello Stabilimento ammonta a circa 5 milioni di euro all'anno.

Una delle maggiori questioni emerse ha riguardato la produzione dei cosiddetti farmaci orfani, ovvero i farmaci per malattie rare, che lo Stato ha affidato allo Stabilimento e la cui produzione non può seguire ottiche di mercato, orientate al profitto.

Il Brigadier Generale Santoni, ha riferito che le attuali difficoltà di carattere finanziario potrebbero essere superato se lo Stabilimento non fornisse il solo Esercito Italiano ma tutte le Forze Armate, che al momento risolvono le proprie esigenze di materiali sanitari presso altri soggetti.

Su sollecitazioni della delegazione, è emersa altresì la necessità che lo Stabilimento sviluppi linee di produzione di largo consumo, che garantiscano introiti ulteriori a sostegno dei settori necessariamente non orientabili ad una visione commerciale.

La visita presso lo Stabilimento si è completata con un incontro con le rappresentanze sindacali (al momento il personale dello Stabilimento è pari a 73 unità; le carenze sono pari a 14 unità) che hanno lamentato il grave *deficit* di personale specializzato, dovuto al perdurante blocco del turn over, e hanno segnalato la necessità di garantire continuità allo Stabilimento e riqualificazione del personale in servizio per la sua indiscutibile natura strategica, anche nella competizione internazionale.

ALLEGATO 2

Sugli esiti della missione del 23 e 24 marzo 2009 a Taranto presso l'Arsenale Militare Marittimo e presso la Stazione Navale Mar Grande.**COMUNICAZIONI**

Una delegazione della Commissione Difesa, guidata dal vicepresidente, onorevole Francesco Saverio Garofani (PD) – e composta, per i gruppi di maggioranza, dagli onorevoli Vincenzo Barba (PdL) e Carmine Santo Patarino (PdL), appartenente alla XII Commissione (Affari sociali), e, per i gruppi di opposizione, dagli onorevoli Rosa Maria Villecco Calipari (PD) e Augusto Di Stanislao (IdV) – si è recata in missione a Taranto, nei giorni 23 e 24 marzo 2009, per visitare l'Arsenale Militare Marittimo e la Stazione Navale Mar Grande.

La delegazione parlamentare è stata accompagnata da un funzionario della Camera dei deputati e da un funzionario del Ministero della difesa, Ufficio per i rapporti con il Parlamento.

La visita presso l'Arsenale Militare di Taranto è stata introdotta dal *briefing* da parte dell'Ammiraglio di Squadra, Gian Maria Faggioni, e dal Direttore dell'Arsenale, Ammiraglio Isp. Giulio Cobolli. Successivamente si è svolto un sopralluogo del comprensorio arsenalizio e un incontro con le rappresentanze sindacali.

Il *briefing* ha consentito di verificare le significative competenze del Dipartimento della Marina Militare dello Jonio e del Canale di Otranto in cui si collocano, tra l'altro, l'Arsenale di Taranto e la Base Navale Principale di Taranto. Sono quindi state illustrate le caratteristiche e potenzialità dell'Arsenale, nonché le sue prospettive connesse alla situazione delle risorse, umane e finanziarie.

Le questioni che sono apparse centrali nell'esposizione dei responsabili della Marina Militare hanno riguardato innanzi-

tutto la situazione del personale, alla luce dei dati tendenziali relativi ad una significativa riduzione dell'organico degli operai fino alle attuali 1044 unità, su un totale di 1880 dipendenti. Le proiezioni per il futuro indicano una progressiva riduzione fino a 700 operai nell'anno 2013. Oltre tale numero l'Arsenale non sarebbe in grado di garantire lo svolgimento di alcuna attività. Si tratta, come ha osservato il vicepresidente Garofani – di una soglia di sopravvivenza della struttura. Né, come ha invece chiesto l'onorevole Patarino, a tale calo della manodopera interna ha fatto riscontro un aumento dei lavori assegnati all'esterno. Nella discussione è altresì emerso il tema dell'aggiornamento professionale alla luce della rilevante funzione formativa svolta dall'Arsenale, che può essere valorizzata in una fase di crisi come l'attuale.

Sono stati inoltre riferiti elementi sulla programmazione dei lavori, effettuata nel 2008, relativamente ai lavori conclusi e a quelli di cui l'Arsenale dovrà occuparsi in via permanente.

Secondo stime dei vertici dell'Arsenale ogni anno sarebbe necessario garantire dai 25 ai 30 milioni di euro per mantenere il livello manutentivo standard, al di sotto del quale l'attività non potrebbe proseguire. A proposito dell'impatto economico dell'Arsenale sull'indotto complessivo, sono stati misurati in 24,2 milioni di euro gli importi versati per gli appalti nell'anno 2008.

I vertici dell'Arsenale hanno segnalato tra i punti di forza dell'Arsenale la capacità di sostenere con ottimi risultati più della metà della flotta italiana; il *know-how* sul versante della manutenzione del

naviglio, da tenere distinto dalla costruzione dello stesso; la capacità e preparazione del settore commesse e l'ottimo livello delle nicchie produttive, con particolare riferimento ai bacini.

Sul versante dei punti di debolezza, sono state lamentate le eccessive ingessature normative; l'età del personale civile, la cui età media è di circa 54 anni; le carenze formative; i finanziamenti di esercizio in via di progressiva riduzione. Sono inoltre mancati per troppo tempo interventi di adeguamento delle infrastrutture e attrezzature (non sono stati erogati i finanziamenti previsti a tal fine dalla legge finanziaria per il 2005) e la chiusura delle officine, a seguito di interventi dell'Ispettorato del Lavoro, ha ulteriormente aggravato la situazione complessiva dello stabilimento. Dopo il 2007 le lavorazioni sono proseguite ricorrendo allo svolgimento degli interventi di manutenzione direttamente a bordo e al sostegno da parte di strutture esterne ed è poi decollato il Piano Brin. Al momento la maggior parte del Piano è stata avviata e l'ammodernamento totale dell'Arsenale potrà dirsi completo entro il 2012.

Quanto alle possibili iniziative parlamentari in questa materia, l'Ammiraglio ha auspicato una valorizzazione dell'Arsenale in un'ottica moderna sia sul piano della gestione che dei profili contrattuali al fine di accrescere la competitività della struttura.

Il successivo incontro con le rappresentanze sindacali ha consentito di dare risalto alle tematiche più avvertite dai lavoratori, tra le quali è emersa la preoccupazione per una possibile privatizzazione di alcune parti dell'Arsenale. Sono state sottolineate le dure condizioni di lavoro per gli operai dell'Arsenale, che hanno considerato umilianti gli interventi della magistratura per la chiusura delle officine. È stato ricordato il contributo dei cittadini di Taranto e dell'intero territorio all'Arsenale e alla Marina Militare italiana. È stato altresì richiesto di potere al più presto avviare un confronto con i vertici della Difesa sul « piano di riorganizzazione industriale » con particolare riferimento al

destino dell'Arsenale. In questa sede i componenti della delegazione hanno fatto esplicito riferimento all'esame parlamentare del provvedimento relativo all'istituzione della cosiddetta « Servizi Difesa spa » quale occasione ottimale per avviare un confronto con le parti sociali anche su tali temi. I componenti della delegazione hanno espresso piena condivisione sull'opportunità di mantenere in vita l'Arsenale, in considerazione del suo carattere strategico, e sulla necessità di procedere ad una riqualificazione del personale. L'impegno comune riguarda la tutela delle professionalità e dell'occupazione, al di là delle scelte di fondo che saranno operate sugli assetti gestionali. Un ulteriore aspetto condiviso, connesso alla questione dell'Arsenale, attiene la tutela dell'interesse nazionale rispetto alla presenza di rilevanti infrastrutture produttive nelle Sud del Paese.

La missione a Taranto si è completata con la visita della Stazione Navale Mar Grande (SNMG), inaugurata nel 2004 e chiamata a svolgere interventi tecnici e manutentivi per le unità navali. Considerata come un punto di eccellenza a livello europeo ed internazionale, la Stazione ospita gruppi navali NATO e multinazionali che possono ormeggiare lungo i circa 3,5 chilometri di banchina disponibile. La delegazione ha potuto visitare la torre di controllo della Stazione, la centrale di conversione, il Molo Nord e la Nave Etna, che è l'unità di bandiera su cui è imbarcato normalmente il comandante delle forze d'altura.

In occasione della visita dell'unità navale Etna, la delegazione ha assistito ad una presentazione relativa al comando delle Forze di altura della Marina Militare (COMFORAL; COMITMARFOR), con riferimento alla collocazione nell'ambito della struttura della Difesa, al ruolo in ambito NATO e agli attuali impegni internazionali. In ambito nazionale, l'attività di COMITMARFOR è rivolta all'assolvimento dei compiti istituzionali della Marina Militare d'alto mare, ai quali si aggiungono periodicamente impegni internazionali. Per quanto concerne il ruolo

nelle forze NATO, l'ammiraglio comandante COMITMARFOR riveste il ruolo di comandante della componente marittima della forza di pronto intervento. COMITMARFOR ha svolto il suo primo turno in qualità di *Maritime Component Comman-*

der – MCC per le rotazioni NATO Response Force 5 e 6, dal luglio 2005 al giugno 2006. Lo *staff* si compone di 110 elementi, inclusa una permanente presenza multinazionale di 11 ufficiali provenienti da nazioni alleate.